

● I SEGNI DEL GIUBILEO 1/4 L'anno giubilare propone temi e simboli della fede da approfondire

DI EMANUELE BORSERINI

La grande celebrazione di apertura diocesana del Giubileo ordinario 2025 è stata colta dalla diocesi di Massa Carrara - Pontremoli - attraverso la Commissione appositamente istituita dal vescovo Mario - come occasione propizia per vivere un'esperienza forte, che fosse capace di introdurla in questo tempo speciale e allo stesso tempo potesse dire una parola sulla propria identità di Chiesa locale. Nel segno della Croce, il rito consegnato dalla Chiesa universale offriva molti spunti in tale prospettiva ed è proprio a partire da essa e dalla felice coincidenza con il millesettecentesimo anniversario della redazione della Professione di fede del Concilio di Nicea che la Commissione ha lavorato affinché il programma rituale - identico per tutti - diventasse una performance unica ed eloquente di questa Chiesa massense-apuana. Ogni gesto della celebrazione e ognuno degli oggetti che polarizzano e plasmano tali gesti è stato scelto con cura e adattato alle sue condizioni storiche, ambientali, sociali, spirituali di una Chiesa, che porta i segni delle ferite della storia ma che è ancora ricca di speranza, in un'operazione di marcata inculturazione (cfr. SC 37-40).

LA CROCE

Si è scelto anzitutto di porre al centro non un Crocifisso qualsiasi ma quello che dalla scorsa Quaresima è stato appeso al centro del presbitero della Cattedrale di Massa idealmente a presiedere tutte le celebrazioni diocesane e che era già stato portato in piazza Aranci per la chiusura solenne del Sinodo diocesano del 2006. Si tratta di un'opera di grandi dimensioni e di un pregio artistico elevato, dal momento che è comunemente attribuita (anche se non da tutti gli studiosi) al noto scultore massese Felice Palma (1583-1625). Questa Croce è stata calata nella giornata precedente e recata - passando silenziosamente nel centro della città - alla chiesa prescelta per la partenza (la chiesa parrocchiale di San Sebastiano) durante la serata di veglia in Cattedrale. Nella processione, la Croce è stata sostenuta da alcuni carcerati e operatori della carità e circondata dalla bellezza dei fiori tra le mani candide di alcune giovani religiose e il fuoco delle fiaccolle dei membri di gruppi del



Arte e fede nella celebrazione diocesana del Giubileo

Rinnovamento nello Spirito; lo stesso ornamento che in seguito è stato riservato al libro dei Vangeli nel suo ingresso solenne che ha attraversato tutta l'assemblea al momento della proclamazione del vangelo. Dopo la solenne ostensione della Croce da parte del Vescovo sulla porta della Cattedrale, come era previsto dal rito, essa ha fatto il suo ingresso ed è stata accolta dallo squillo del quintetto di ottoni che ben echeggiava l'antico corno (*jobel*), che non solo segnava l'inizio dei giubilei nella Sacra Scrittura ma dal quale essi mutuano il loro stesso nome. Questi strumenti fortemente evocativi e suonati magistralmente da alcuni giovani provenienti dal territorio diocesano hanno poi continuato ad affiancarsi all'organo nell'accompagnamento dei canti dell'assemblea per tutta la celebrazione. L'invito ad adorare la Croce è stato scisso su due diversi canali comunicativi. Quello verbale è stato affidato al coro, che ha intercalato un versetto che invitava all'adorazione - reso con una melodia di immediata

comprensione e memorizzazione - con alcuni versetti dell'antico inno *Vexilla Regis* in polifonia, dando così all'assemblea il tempo di fare proprio quell'invito; al Vescovo è stato invece affidato il linguaggio non verbale di sostenere - ma come del vecchio Simeone narra la poesia liturgica della Presentazione del Signore, ne era piuttosto sostenuto - il Crocifisso immolato e in piedi come l'Agnello mistico (cfr. Ap 5,6). Il successo pressoché immediato che questa immagine ha riscosso attraverso i social media ci restituisce in modo reale e palpabile la sua forza. La Croce, infine, è stata ricollocata mentre tutta l'assemblea, con il Vescovo e il suo presbitero in testa, la osservava salire lentamente e quasi rispondere all'invocazione che il Salmo le aveva rivolto durante la processione: «enti il re della gloria!» (Sal 24,7).

LA LITURGIA BATTESIMALE

La terza grande sequenza rituale si doveva aprire con la memoria del Battesimo da farsi nel luogo del Fonte battesimale. Tuttavia,

poiché quello della Cattedrale di Massa non sarebbe stato accessibile che a pochi fedeli, si è scelto di collocare un bacile d'acqua di grandi dimensioni in prossimità della cattedra del Vescovo. Lo sguardo della Commissione si è volto in questo caso alla Comunità ortodossa rumena che abita questa stessa città condividendo la fede nicena e il cui pastore è una presenza consueta alle celebrazioni diocesane. La tradizione liturgica orientale è notoriamente più sensibile alla pregnanza dei riti e all'evidenza dei segni tangibili che li mettono in atto e, come era prevedibile, il cratere metallico che questa comunità abitualmente utilizza per la liturgia battesimale è stato in grado di attirare su di sé la giusta attenzione anche nello spazio longitudinalmente sbilanciato della nostra Cattedrale. Da lì il diacono ha attinto l'acqua con cui, per mezzo di un fascio di ramoscelli fogliati, il Vescovo ha asperso l'assemblea disegnando in essa un'altra croce con il suo cammino.

«Sperare contro ogni speranza: spargere semi di Pace»



Sabato 11 gennaio, nel suggestivo salone degli Svizzeri di Palazzo Ducale a Massa, ho avuto il piacere di accompagnare il vescovo Mario in una riflessione a due voci sulla presenza dei cristiani nel territorio di Gaza. Nel pensare al nostro intervento abbiamo concordato il titolo «Sperare contro ogni speranza: spargere semi di Pace» che è un'espressione che racchiude un concetto profondo di Speranza che non si arrende di fronte alle difficoltà più gravi e alle situazioni più disperate. È una speranza che persiste anche quando tutto sembra suggerire il contrario, un atteggiamento che ci porta a credere che il cambiamento sia possibile, anche quando le circostanze sembrano insostenibili. Questa frase è particolarmente potente quando è applicata a realtà di grande sofferenza e conflitto, come quella di Gaza che le immagini di grande sofferenza e crudeltà che le due mostre allestite nella stanza in cui ci troviamo, pongono innanzi agli occhi dei visitatori. Spargere semi di pace richiede coraggio, impegno e una visione condivisa di un futuro migliore. Questo soprattutto nel momento propizio che stiamo vivendo: il Giubileo della Speranza!

In questa cornice introduttiva si è inserito il Vescovo Mario per presentare un approfondimento biblico, basato sui brani di Genesi 4,23-24 e Isaia 47,7-8. Il primo presenta Lamech, un discendente di Caino, che si vanta di aver ucciso un uomo per una ferita e di aver ucciso un giovane per un torto subito. In queste righe, Lamech sembra esprimere una sorta di orgoglio per la sua violenza, affermando che se Caino è stato vendicato sette volte, lui lo sarà settantasette volte. Tale passaggio può essere interpretato come un riflesso dell'escalation della violenza e della vendetta nella società umana e può farci riflettere sulle conseguenze delle azioni umane e sull'importanza della misericordia e del perdono. Il secondo brano parla della caduta di Babilonia e della sua arroganza. In questi versetti, si evidenzia come la città si sentisse sicura della propria grandezza e potenza. Queste parole ci invitano a riflettere sull'importanza dell'umiltà e del riconoscere i propri limiti. Anche quando ci sentiamo forti e invincibili, è fondamentale ricordare che ci sono forze più grandi di noi e che la vera sicurezza viene dalla fede e dalla fiducia in Dio. Tutto questo è stato accompagnato dalla presenza della poetessa massese Egizia Malatesta che ha intervallato i nostri interventi con tre suoi suggestivi componimenti sul tema della Pace.

Sabrina Castagnini
presidente diocesano di Ac

Al museo diocesano, il cardinale Alderano e Gabriele Dalla Porta

Inaugurata lo scorso 8 dicembre, prosegue al Museo diocesano di Massa, la mostra «Sentieri di speranza. Viaggi di fede e di umanità». In concomitanza con l'inizio del Giubileo il percorso attraverso le sale guiderà i visitatori a scoprire i tesori dell'arte sacra legati all'esperienza del pellegrinaggio in tutte le sue forme, da quello più tipico verso Roma a quelli più particolari e personali o caratteristici delle comunità locali. Il percorso della mostra è scandito anche da varie testimonianze artistiche dell'oggetto è stato al centro della celebrazione di apertura del Giubileo: la croce. Le aperture giubilari celebrate a Massa e a Pontremoli hanno avuto un momento significativo nella processione e nell'ostensione e venerazione della croce quale segno eloquente della speranza cristiana. L'Ufficio liturgico

diocesano ha scelto il crocifisso recentemente appeso al centro del presbitero della Cattedrale, antico manufatto tradizionalmente attribuito al famoso scultore locale, Felice Palma. Una sezione della mostra sarà oggetto di attività di approfondimento, anche con le scuole del territorio, in collaborazione con l'Ufficio Migrantes della diocesi, presentando le testimonianze di persone immigrate che hanno intrapreso viaggi. Nell'ottica della promozione della mostra di conoscenza delle stanze dedicate sono in programma una serie di incontri di approfondimento. Si comincia con giovedì 16 gennaio ore 16.30, con il primo appuntamento del ciclo di incontri dal titolo «Alderano Cybo Malaspina e Gabriele Dalla Porta: storie barocche a confronto», avrà come

relatori don Emanuele Borserini, direttore del Museo e dell'Ufficio diocesano Beni Culturali, e Fabrizio Federici, storico dell'arte e docente presso l'Università di Firenze. In particolare nel primo incontro verranno approfondite le vicende del cardinale Alderano, appartenente alla famiglia Cybo Malaspina, e Gabriele Dalla Porta, chirurgo del Santo Padre e originario di Virgoletta in Lunigiana. Entrambi i personaggi sono vissuti nel XVII secolo; il cardinale Alderano fece pervenire da Roma alcuni doni, tra cui la Madonna del Pinturicchio conservata nella Cappella del Santissimo in Cattedrale, e alcune croci di argento destinate alla chiesa di san Pietro in Bagnara e al convento di san Francesco; Gabriele Dalla Porta invece donò alla parrocchia di Virgoletta un pregiato altare di



marmo, all'interno del quale verranno poi conservati i resti dei Corpi Santi, cari alla devozione popolare. «Due storie - ha commentato don Emanuele Borserini - che hanno arricchito il nostro territorio di beni e oggetti significativi che possiamo ammirare ancora oggi, a testimonianza di un patrimonio storico-artistico importante». È gradita la

prenotazione per mail (museodiocesanomassa@gmail.com) o telefono (0585 499241). Questi gli orari di apertura della mostra: giovedì 14.30-18.30, venerdì e sabato 10-18.30, domenica 14.30-18.30. Da febbraio a maggio inoltre il Museo diocesano di Massa ospiterà mostre di artisti contemporanei in continuo dialogo con la cultura contemporanea.